573

D. F. S. AUBER

FRA DIAVOLO

OPERA COMICA IN TRE ATTI

DI

SCRIBE E DELAVIGNE

PREZZO CENT. 25

CASA EDITRICE MADELLA

SESTO S. GIOVANNI 1910

Ricca collezione di viaggi di Giulio Verne

Questi racconti fantastici e dilettevoli tornano utili a tutti, perchè richiamano opportune nozioni di geografia, di astronomia e di geologia.

In 8 grande, splendidamente illustrati e a prezzi ridotti

Michele Strogoff, illustrato con 89 inc. e 2 carte geografiche (2 parti) L. 6	2,40
L' Arcipelago in Fiamme, ill. con 49 inc. di Benett L. 3,50	1,40
Mattia Sandorf, ill. con 111 inc. L. 8	3,—
I Grandi Navigatori del Secolo XIX (2 parti) 104 inc. e 18 carte geogr. L. 7.	2,80
I Grandi Viaggiatori del Secolo XIX ill. con 41 inc. e 29 fac-simile L. 7	2,80
Il Chancellor, ill. da 50 inc. L. 2,75 . . .	1,—
Due Anni di Vacanze, ill. con 101 inc. L. 7. . .	2.80
Keraban l' Ostinato. ill. con 101 inc. e 2 carte geo. L. 7.	2,40
Attraverso il Mondo Solare, ill. da 97 inc. (2 parti) L. 6.50	2,20
Nord Contro Sud, ill. con 85 dis L. 7.	2,40
Il Raggio Verde ill. con 44 inc. e 1 carta geog.L. 3.50	1,40
I 500 Milioni della Begum ill. con 43 incisioni L. 3.	1,20
La Stella Del Sud. ill. con 62 inc. di Benett 3.50 .	1,40
Tribulazioni d' un Chinese in China ill. con 58 inc. e una carta geografica L. 3.	1,20
La Casa a Vapore, viaggio attraverso l' India settentrionale con 100 incisioni L. 7.	2,80
Intorno alla Luna. 48 inc. L. 2.50	1,20
Un Biglietto di Lotteria N. 009.672 con 42 inc.L. 3.50	1,20
La Strada di Francia. 41 inc. L. 3.50	1,20
La Scuola dei Robinson. 51 inc. L. 3.50 . . .	1,20
Il capitano della Giovane ardita, con 32 inc. L. 1.40	0.60
La Jangada, 800 leghe sull'amazzone con 93 inc. e due carte geografiche L. 7.—	2.80
Martino Paz, Un episodio del terrore con 25 inc. L. 2.—	0.80
Una città Galleggiante, con 44 inc. pag. 200 L. 2.50 .	1.—

Si ricevono franchi di porto inviando cartolina vaglia alla

CASA EDITRICE MADELLA, SESTO S. GIOVANNI

03148

FRA DIAVOLO

OPERA COMICA IN TRE ATTI

DI

SCRIBE e DELAVIGNE

VERSIONE ITALIANA DI

MANFREDO MAGGIONI

MUSICA DI

D. F. S. AUBER

CASA EDITRICE MADELLA
SESTO S. GIOVANNI
1910

PERSONAGGI

Fra Diavolo, sotto il nome del marchese di SAN MARCO . .	*Tenore*
Lord **Rocburg,** viaggiatore	*Baritono Comico*
Lady **Pamela,** sua moglie	*Mezzo-Soprano*
Lorenzo, capo dei Carabinieri . . .	*Tenore*
Matteo, oste	*Basso*
Zerlina, sua figlia	*Soprano*
Giacomo, compagni di Fra Diavolo	*Basso comprimario*
Beppo, compagni di Fra Diavolo	*Tenore comprimario*
Francesco, promesso sposo di Zerlina	*N. N.*
Un Paesano	*N. N.*

Coro di Paesani, Carabinieri, Masnadieri, ecc.

La Scena è in un Villaggio presso Terracina.

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scaff. N.° 573
USIC LIBRARY
NC--CHAPEL HILL

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vestibolo d'un albergo aperto nel fondo.

Porte a dritta e a manca, da un lato una tavola intorno alla quale sta bevendo un drappello di Carabinieri romani

Lorenzo *e* Zerlina *e poi* Matteo.

Coro Del vin giú tracanniamo,
Da prodi beviamo;
Il vino mantien
La forza nel sen:
Ei guida alla gloria,
Ei porta vittoria.
(*a Lor.*) S'avverrà che quel ladrone
Cada alfine in nostra mano,
Qual saranne il giuderdone?
Lor. Sei Mila scudi.
Parte del Coro In verità!
Lor. Dico d'avver.
Tutti Non che l'onor.
Andiamo, ostiere,
Ne porta a bere. (*entra Matteo*)
Del vin giù tracanniamo, ecc.
Mat. (*a Lor.*) Poichè sei tu che il trattamento fai
Perchè tu pur non hai
La tazza in man?
Lor. Bevete pur, bevete,
A me, deh! non badate.
Coro Il brigadier - ha dei pensier. (*a mezza voce*)
Mat. Fors'io so d'onde viene (*a parte*)
La causa del suo duol.)
Domani, o miei signori (*ad alta voce*!
Mia figlia si marita
Col giovine Francesco,
Il ricco fittaiol,
Invitto general!
Lor. (*a parte*) Darei prima la vita!
Coro Andiamo ostiere,
Riporta da bere.
Del vin giù tracanniamo, ecc.
Zer. Mio buon Lorenzo, non perdiam la spene

Lor. Che ci riman quando si perde amor?
Zer. A calmar resta almeno le mie pene.
Lor. Addio, chi sa se ancora io ti vedrò!
Zer. Si, si.
Lor. Se ancora avrai di me pensier!
Zer. Te seguirà 'l mio cor dovunque sei.
Lor. Ond'io pensi a' miei dì che mi restó?
Zer. Ah, senza te più viver non potrei!
Lor. Addio, chi sa se ancora io ti vedrò!
Zer. Per te tremo, per te mi batte il cor
Di dolcezza, di speme e di timor.
Ma invano mio padre
Noi vuol disunir,
In nostra difesa,
Amor s'alzerà.

SCENA II

Milod Rochurg *e Ladi* Pamela

Mil. e Pam. Al soccorso!
Zer., Mat., Lor e Coro Che mai fu?
Mil., Pam. A salvarci chi ne vien?
Lor. Che successe? vi prego, parlate.
Mil. Signor arcier?
Lor E' un forestier. *(poi guardando Pamela)*
Essa è un' Inglese,
Giovine e bella.
Mil. Io stava in una rabbia..
Pam. Io sul punto di morir *(sostenuta da Zer.*
Mil. O Miledi!... o Pamela!
O diletta mia moglie!
Più quasi non poteva respirar!
Pam. Qual orrido viaggio!
Qual popolo selvaggio!
Con una donna, inver,
Con me quel masnadier
Da gentiluom
Non si portò.
Di riveder l'Italia
Or più desio non ho.
Le mie vesti, i cappelli
I nastri miei più belli,
Rispondete, ove sono?

(*a Milord* Si, Milord, quest'avventura
Mi faria di senno uscir,
Vostra moglie, or ve lo giura,
Più con voi non vuol venir.

Lor. e Coro V'è chi pretende - assicurare
Che non lontano - fu visto gir.
Andiamo il premio - a guadagnar
Andiam, andiam - con nuovo ardir.

Mil. e Pam. No, no, non più viaggiare,
Guarito / Guarita io sono - da un tal desir,
Mi sento ancora - il cor tremare,
Su questo tema - non v'ha più a dir.

Zer. Il sol pensiero - mi fa tremare,
Che non lontano - fu visto gir.
Di que' banditi - all'appressare
Commosso il core - perde ogni ardir.

Mil. (*avvicinandosi a Lor.*)
Prima a voi, brigadier, convien ch'io faccia
La mia dichiarazione. Io sono Inglese,
Ed ho l'onor d'avere
Involato Pamela la mia sposa.

Pam. (*sospirando* Ah! certo...

Mil. Ereditiera! Una potente
Inclinazione...

Pam. Ah, si.

Mil. Per quest'Italia.
Ella, la dote ed io
Nel lasciar Gretna-green
Partimmo tutti e tre.
Oh! qual piacere andar di terra in terra!
Da buon britanno adoro il mio bel suol
Ma il piede mai non pongo in Ingilterra;
Per le città vagare è il mio ben sol.
Ma sovra tutto
Il mar m'attira,
E della nave
Al dondolar,
Come un mulino
Il capo gira,
E appena sceso
Posso esclamar:

Ah! qual piacere andar di terra in terra!
Da buon britanno adoro il mio bel suol
Ma il pié mai pongo in Inghilterra,
Per le città vagare è il mio ben sol.
Io vo' dunque da prence son qui,
Ehi! staffier, servitori, son qui.
Andar, venir,
Tornar, partir,
Gli è vostro dover,
Gli è nostro piacer.
Quanto allo stuol
Dei masnadier,
Io men ridea,
Io non avea,
Di lor pensier.
Per ogni via,
Senza timor,
Io me ne gia,
Dai postiglioni
Amato ognor.
Da Palermo a Milano,
Da questo albergo a quello,
Tutti abbasso il cappello,
Mi facevano onor,
Ma più a' miei scudi d'or.
E stamattina
Nel mio calesso,
Lady Pamela
Avendo appresso,
Di dolce sonno
Nel sen rapito,
M'era addormito
Da buon marito.
Allora un stuolo
Di masnadieri
Ad un batter d'occhio
Su noi piombar
Mettendo innanzi
Schioppi e trombon
Ed arrestarono
Il postiglion.

Da Palermo a Milano
Non un sol taverniere
Fe' su noi tal bottino;
Tutto, tutto c'involâr
Le gioie, i miei denar;
Mi rubaro il tabacco dell'Avana,
Di miledi la collana,
E senza aver riguardo alcun perfin
Osar su noi frugar.
Per tema il capo
Già vacillava,
Per isvenire
Pamela stava.
Essa è si bella
In quello stato,
Ed il pallore
Le va sì ben,
Che il cor per lei
Tremava in sen.
Correte tosto
A quei briganti,
E riprendete
I miei diamanti.
Bravi soldati
Deh! v'affrettate,
E coll'astuzia
E col valore
Cerca ne fate,
Ed io prometto
E la mia stima
E i miei denar
A chi trovar
Me li saprá.

Lor. E' questa di Fra Diavolo
Una novella impresa;
Ma lo raggiungeremo
E coi diamanti ancor.
Partiam, signori, verso la montagna.

Zer. Bada ben, quel brigante
E' un uomo sì terribile.

Lor. Che m'importa?
Doman ti vai a maritar. Partiamo,
Almen ch'io sia fedel al mio dover. *(parte)*

SCENA III.

Milord *guardandolo partire, e detti.*

Mil. Il brigadier mi par sovra pensiero.
Quell'assassino fa tremar invero.
Zer. Milord, Lorenzo non ha timore.
Mat. Egli è un bravo figliuol,
Un sol difetto egli hà,
Innamorato egli è
Di mia figlia.
Pam. Perchè
A lui non la vuoi dar?
Mat. Non ha un quattrin.
Un buon padre non ama
Dar sua figlia a un meschin.
Mil. Io do due mila scudi,
Offerti in ricompensa a chi mi reca
Le gioie di mia moglie.
Pam. Mercede assai non è,
Sei mila scudi almen.
Ne valgon cento mila.
Ed é per vostra colpa
Che a noi rubati fur.
Lasciar la via maestra!
Mil. Per evitar colui
Che ne vien dietro ognor.
All'ultima taverna,
Ieri ancora fu lui
Che sempre insieme a vui...
Pam. Faceva un po' di musica.
Mil. E un poco anche all'amor.
E questo a me non va.
Pam. Ah! ben or che lo so... *(con malizia)*
Mil. Voglio dir... non pensar...
Egli è davver - per me un piacer...
Che ognun vi trovi - gentile e bella,
E che da lungi - ogni favella
I vostri pregi - oda ridir.

Ma che dovunque - volgo il cammin,
Ognor vi segua - un damerin,
Che da voi tôrre - gli occhi non può,
Ah! questo no, - soffrir non so.
Con gran piacer, - con gran piacer,
Risparmio alcun - per voi non fo.
In gemme, in vesti, - in ogni moda
Tutto il mio aver - spendendo vo.
Ma poi voler - ch'io nulla veda,
E quel ch'io sento - ancor non creda,
Goddam, soffrir - ciò non si può.

Pam. Con gran piacer - con gran piacer,
Modesta ognor - vestita andrei;
E s'egli è duopo - in far toletta
Un sol pensier - più non darei;
Ch'è d'ordinario - la fronte inchino,
Chè d'esser queta - è 'l mio destino;
Ma quando un vuol... - io dico no.

Mil Per voi me ne dispiace,
E' peró mio voler
Ch'ormai più non l'abbiate
A riveder.

Mat. (*ascoltando*) Qual chiasso!

SCENA IV.

Marchese *e detti*

Mat. (*guardando a destra*)
Un legno qui s'arresta,
Una fortuna è questa!
Dev'essere un signor
Che vien qui ad albergar. (*vedendo entrare*
Un gran signor davvero! *il Marchese*)

Mil. Chi vedo? è quegli ancor.

Pam. Egli è il signor marchese. (*con gioia*)

Mil. Come! il marchese ancor? (*con istizza*)

Mar. Come! Miledi ancor? (*allegramente*)

Zer. e Mat. Chi vedo? è quella
Ond'il Marchese
In cerca va.
E' quella, è quella
Che delirar lo fa.

Mil., Pam. La storia è bella,
Infin a qui
Seguiti ei n'ha!
E' bella è bella.
Ma che da noi vorrà?

Mar. Chi vedo? E' quella
Colei che il cor
Balzar mi fa.
E' quella, é quella,
Ma come giunta è qua?

Mat. (*a' suoi servi mostrando il Marchese*)
Che tosto servasi
Sua signoria!

Mar. Fate a vostr'agio; (*guardando Pamela*)
Io penso rimaner fin a domani
In questo albergo;
Sì qui fin a domani io vo' restar.

Mil. (*in segreto alla moglie*)
Voi lo sentite, di partir se tarda
E per voi sola, io giá ne son sicuro.

Mar. O lieto momento!
O dolce contento!
Propizi mi sono
La sorte e l'amor.

Pam. Qual colpa n'ho io,
Se il bel volto mio
Gli ha l'alma rapita,
Se folle è d'amor?

Zer. Sí, sì questa inglese
Il petto gli accese.
Lo dice quel guardo
Che parla d'amor.

Tutti Chi vedo? è quella, ecc.,
(*Mil. obbliga Pam. ad entrar nell'albergo. Pam. nel partire fa un inchino al Mar.*)

SCENA V. - *Il* Marchese, Matteo *e* Zerlina

Mat. Zerlina, cara mia,
Servir vuoi tu 'l Marchese,
Mentr'io qui non sarò?

Mar. (Mentr'ei qui non sarà!) (*a parte*)
Voi dunque partirete? (*a Mat.*)

Mat. Sta sera andrò lo sposo
A prendere, e domani
Qui il condurrò con gli altri convitati.
Zer. O ciel!
Mar. Parecchi forestieri avete
Ora nel vostro albergo?
Mat. Voi, mio signor, Miledi con Milord.
Mar. Nessun altro? Miledi ha l' aria lieta,
Ma quel Milord mi par di tristo umore.
Mat. E non senza ragione.
Dai ladri poco fa venne spogliato.
Mar. Possibil è? io mai non ho creduto,
Che vi fossero ladri.
Mat. (*con rispetto e levandosi il cappello*)
Ben lo cred' io.
Mar. Di giorno e notte i monti
Io spesso traversai,
E da ladri non fui sorpreso mai.
Mat. Voi siete fortunato,
Che dal giorno, o signor,
Che Fra Diavolo venne a noi vicino...
Mar. Ma, di grazia, mi dite,
Chi è mai costui che chiamano Fra Diavolo?
Mat. E' un ladro formidabile.
Zer. Che giunger mai non pon
Nè schioppo nè cannon.
Quell' uom dal fiero aspetto
Guardate sul cammino,
Lo stocco ed il moschetto
Ha sempre a se vicino.
Guardate; un fiocco rosso
Ei porta sul cappello
E di velluto indosso
Ricchissimo ha il mantello
Tremate!
Fin dal sentier del tuono
Dell' eco viene il suono:
Diavolo.
Se i dì minaccia ei spesso
A chi guerra gli fa,
Di lui verso il bel sesso

Un più gentil non ha.
Più d' una ch' ei sorprese,
La Nina lo puó dir,
Tornata é al suo paese
Col cuor pien di sospir.
Tremate!
Innanzi a lui sapete
Quel che ciascun ripete?
Diavolo.

Mar. Del nome suo può bene
Talun gran strazio far.
Ma tutto il mal che avviene
Non dee su lui calar.
Lieve non è la schiera
De' perfidi inpostor
Che furba e menzognera
Ordisce inganni ognor.
Tremate!
E' di costor che dire
Possiam senza mentire:
Diavolo.

SCENA IV.

Beppo, Giacomo *e detti*

Zer. (*spaventata*) Che mai vidi? O terror!
Mat. Che fu? che fate qui?
Bep. Io son, signori, un infelice
Pien di virtù, di probità,
D' un cuor sì buono che dir non lice
Ma che da mane digiuno sta.
Voi che in cucina il cuoco avete
Voi che in cantina avete il vin,
Che a ricca mensa ognor sedete.
Date a mangiare ad un meschin
E vi darà compenso il ciel.
Gia. Io son, signori, un gentiluomo
E illustri furo i miei maggior;
Ma 'l mio blasone va a fare un tomo,
Chè d' un quattrino non ho il valor.
Voi la cui tasca è ognor fornita,
Voi che sì ricchi fatto ha il destin
A nobil sangue offrite aita,

Date a mangiare al poverin,
E vi dará compenso il ciel.

Mar. Prendete e in nome sia
Di questa bella figlia.

Gia. Grazie, signor Marchese.

Mat. Che, vi conoscon già?

Mar. Or or per la via io l' incontrai.
Due poveretti sono,
Cui detti qualche soldo. Signor oste,
Lor vo' pagar da cena e da dormire.

Mat. Sol uno scudo a testa.

Mar. A testa! assai più che non mertan essi,
Ma pur questo non conta.

Zer. Lor daremo una stanza lassú in cima.

Mat. Quando io devo passar la notte fuori!
No no, Giovanni, tu lor porterai
Del pane e del formaggio, (*a un servo*)
E poi li condurrai
Tu stesso alla cascina.
E voi andate a preparar da cena (*agli altri servi*)
Per Milord. Tu, mia figlia, (*a Zerlina*)
Meco verrai fino al casal vicino,
Così parlar potremo del tuo sposo
Andando pel cammino.

Mar. Buon viaggio, a domattina.

SCENA VII.

Il Marchese, Beppo *e* Giacomo.

(*Il* Mar. *seduto a una tavola a destra. Beppo e Gia. guardando i due che partono. Beppo tornando sul davanti prende una bottiglia ch' era restata sulla tavola e si versa da bere*)

Bep. Del mio capo alla salute!

Mar. (*con serietà*) Ehi! che c' è?

Gia. (*basso a Beppo*) Leva il cappel.

Mar. (*aggrottando le ciglia*)
Dove mai tai modi apprese?

Gia. E' un coscritto affatto nuovo!
Nulla sa dell'etichetta!
Ma, rispondo, bravo egli è.

Mar. Esser bravo assai non è
E' pur mestieri esser onesto!

Mai non ho visto - in fede mia,
Una sì goffa - stolida armata.
Mai sì meschina - rozza brigata,
Mai pria non ebbi - a comandar.
Or versami dell' acqua, ma rifletti *(a Beppo)*
Che alla primiera tua
Balordaggin, ti fo
Cader la testa al suolo
M' hai ben inteso? Or dammi un tovagliolo,

Bep. Gia. Egli é invero un cavaliere
Di gran senno e di valor.
A noi guida sul sentiere
Del bottino e dell'onor.

Mar. Sono è vero un cavaliere
Pien d'ingegno e di valor
So guidarvi sul sentiere
Del bottino e dell'onor
Quai nuove m' apportate?

Gia. L'affare dei diamanti...
Mal non andò, per forza dell'indizi
Così bene a noi dati.

Mar. Il credo anch' io,
Per meglio m' istruir
Ogni giorno cantava con Miledi
La barcarola, e intanto
Facea con lei l'amor.

Bep. Va ben!

Mar. Duro mestiere.
Non ostante per voi mi presto a tutto
Abbiam perduto alcuno in quest'affare?

Gia. Niuno, anzi il postiglione,
Un vecchio nostro amico...

Mar. Un rinnegato, uno spergiuro!

Gia. Chiede
Di ritornar fra noi.

Mar. A me punto non piace l' incostanza
Allor che trattasi
Dell'arte nostra.
Sia fucilato.

Bep. Ma...

Mar. Se aggiungi un motto
Avrai destino egual!
Senza fare alcun commento
Obbedir dovete a vol,
Quest'è il mio comandamento,
E la legge così vuol!
Tra la la la. (*cavando di tasca una pistola*)
Ciascun lo sa, buon prence
Io sono e vi permette
Vino ed amor,
E questo solo
Io canto ognor.
Bep. Signor Marchese, io giuro
Che a voi sommesso sono.
Mar. (*con dignità*) Badate a quel che fate,
Per questa volta abbiate
Il mio perdono.
Bep. Gia. Egli è buon prence
E a noi permette
Vino ed amor
Cantando ognor.
Mar. Nulla di più.
Gia. Non temiam di qualche inganno?
Mar. In qual modo, birbanti?
Gia. Lo scrigno che Milord
Dovea, come diceste,
Aver nel suo calesse...
Mar. Sì, cinquecento mila franchi ch' egli
Di Napoli nel banco a porre andava,
Miledi istessa a me l'assicurava.
Bep. Nulla di ciò trovammo.
Gia. Nulla affatto.
Mar. Oh! gl'imbecilli! Allor che da sè stessi
Non si fanno gli affari!
Bep. Per fare a noi dispetto
Ei prima li spendea.
Mar. Finiamola, io ben saprò
Dove tant'oro andò.
Partite... E uopo ancor che con Miledi
Io canti (*sospirando*) Ma coraggio.

Costor felici sono
L'aver per capitano un pari mio.
Ma qui torna Miledi. *(guardando)*
Ebben? Non siete andati ancora? *(a Bep. e Gia.)*
Bep. Gia. Addio.

SCENA VIII.

Il Marchese *e* Pamela.

Pam. *(uscendo dall'albergo)*
Per voi, Milord, or vado
Il punch a comandare.
Mar. Bellissima Miledi !
Pam. Ancor voi siete qui ?
Ma mio marito e là
Nella stanza vicina.
Badate ch'è geloso al par d'Otello.
Mar. Perchè noi qui cantiamo
Offeso esser non puó !
(prendendo il mandolino che Zer. ha lasciato sulla tavola)
Possiam su questo mandolino insieme
Cantar quella bell'aria
Che l'altro dì provammo.
Pam. Che sento ! E' lui che viene.
(guardando per la porta dell'albergo)
Mar. Per riveder la bella
Non bada alla procella
Il fido barcarol, *(guardandola)*
E se da lungi ottien
Un guardo, un segno sol,
Egli é felice appien !
(guarda se qualcuno viene, rimette il mandolino sulla tavola
Al vostro amabil core *indirizzandosi a Pamela)*
Star deve ascoso ognora
L'ardor che mi divora ?
Pam. Ma signore, non posso più ascoltarvi. *(volendo*
Mar. Io più non parlo, qui restar potete *partire)*
Io v'amerò, sì v'amerò in secreto
Né voi potrete a me farne divieto.
Pam. Ben lo vedo, non potrei
D'ammirarmi a voi vietar.
Mar. Qual incanto in sen mi piove
Nel guardar volto sì bel,

Queste vesti così nuove,
Questo splendido... gioiel!
(*guardando una medaglia che tiene al collo*)

Pam. Esso è il sol che sfuggì dal saccheggio,
Così ben celato l' avea.

Mar. (Me ne duole... I malaccorti!) (*a parte*)
(*a Pam.*) Senz' esso assai Miledi è bella!
Ma più a mirar intento
Quel vago fregio io son,
Più vi scopro un arcan.

Pam. A me lo sposo mio dono ne ha fatto.
Contiene il mio ritratto...
Somigliante ví par? (*mostrandoglielo*)

Mar. O ciel, ed è ciò vero? (*affettando una cura amorosa*)
Quel fronte, quel viso,
Quel dolce sorriso
Par voglia parlar!
Quel languido sguardo
Mi sembra del core
Gli affetti svelar.
E ciò per un rivale!
Un barbaro, un brutale! (*mettendolo in tasca*)

Pam. Che fate voi?

Mar. Ne prendo
Cura.

Pam. Signor... giammai
Staccarmene potró...
Milord qui viene!
(*Milord. esce dall' osteria*)

Mar. (*riprendendo il mandolino, ricantando il primo motivo*)
Per riveder la bella, ecc.

SCENA IX. Milord, *e detti.*

Mil. Ah! Bravi!

Pam. Siete voi?

Mil. Miledi, sì.

Pam. Stavam cantando un poco.
Del canto amante io sono,
Diletto ognor mi dá;
Ma, pel mio mal, Milord
Egual genio non ha.

Io vedo che con lui
Non mi potrò accordar.

Mil. Al canto avverso io sono,
A genio non mi va.
Quel lor cantare insieme
A me gusto non dà.
Potrebbe d' un Milord
L' onor pericolar.

Mar (Del canto amico io sono
Se d' accordo ne fa,
Ma se mal non vegg' io,
Se l' affar ben mi va,
A Milord colla moglie
Vo l'oro anche involar).

Mil. Io sto aspettando il punch
E voi cantate ancor.

Mar. Egli à ragion, recate presto il punch.

Mil. Or sete mi passò.

Mar. Dopo la perdita
Dei diamanti.

Mil. Ed altre cose ancor!

Mar. O ciel! v'àvrien rubato
I cinque cento mila franchi in dote
A vostra moglie, e che depor pensaste
Di Napoli nel banco?

(a Milord che fa gesti d'impazienza)

A voi voleva offrire,
Milord, quel che v'occorre!

Mil Oh grazie! questi non mi fur rubati.

Mar. Davver? Ma come fur da voi salvati?...

Mil. Con un mezzo sicuro, e destro assai
Ch' io non dico a nessuno.

Mar. (*astutamente*)
E' facile a vedere
Che dell' ingegno avete.

Fam. (*a mezza voce in confidenza*)
Cambiando i pezzi d' oro
In cedole di banco,
Cucir le feci tutte.

Mar. E dove?

Mil. Indovinate!
Mar. Indovinar non posso.
Mil. Là nel mio ferraiolo.
Pam. E nella veste mia.
Mar. Ed è ciò vero?
O mantello prezioso!
O misteriosa veste!
Magnifico pensier!
Mil. Ci rivestimmo d'ôr.
Mar. (*a parte*) Eccellente a saper!
Profitto trar ne vo'.

(*in questo momento s'ode al di fuori una marcia guerriera. Milord e Pamela vanno ad osservare*)

Mil., *Pam.* Ascoltate!
Mar. Che vuol dire
Questa marcia guerriera?
Bep., *Gia.* (*entrando con mistero*)
Un brigadier con de' soldati.
In questo loco sono arrivati.
Fuggiam.
Mar. Giammai! Poltron! coraggio!
Bep. Non me ne sento.
Mar. Ma non sei tu
Vicino a me?

SCENA X.

Entrando Lorenzo, Coro di Soldati, Zerlina.

Coro di Soldati Vittoria, Vittoria,
Allegri stiam!
Per noi qual gloria!
Noi vinto abbiam.
Coro di Genti dall'alb. Vittoria, vittoria,
Allegri stiam!
Per lor qual gloria!
Per lor cantiam!
Zer. (*vedendo Lor.*) E' lui che qui rivedo!
Mil., *Pam.* Spiegatevi, signore...
Lor. In silenzio seguiti
Nell'ombre a cauto piè,
I masnadier colpiti
Poc' anzi fur da me.

Mar. (*a parte*) E lungi ero di lá!
Lor. A lungo da valenti
Contro noi guerra fêr,
Ma estinti più di venti
Resteron sul sentier.
Mar. (*a parte*)O furor!
Lor. Il timor poi li vinse.
Ognun di lor fuggì,
E l'eco della valle
In questo suon s'udì.
Coro Vittoria, vittoria, ecc.
Lor. Su l'uno di costor,
Prostrato nella polve,
Io ritrovai, Milord,
Questo scrigno.
Pam., Mil. Che veggio?
Il mio scrigno! Sì, desso.
Mar. (Sorte avversa!)
Pam., Mil., Zer. O fortuna!
Mar. (*mostrando Lorenzo*)
(O sfurtuna! Per lui perdo, in un giorno
I compagni e i denari.)
Lor. Addio, Milord!
Zer. (*a Lorenzo*) Me abbandonate ancora?
Lor. Debbo partir!
Zer. Ma perché mai partir sì di buon'ora?
Lor. Il capo de' briganti
Da noi potè fuggir.
Sulle sue tracce siamo,
L'opra convien compiamo.
Addio, Zerlina.
Pam. Un istante, vi prego. (*trattenendolo*)
Il vostro portafoglio! (*a Milord*)
Mil. (*traendolo con dispiacere di tasca*)
E perchè, mia carina?
Pam. Il vostro portafoglio!
(*prendendolo e levando da esso delle cedole di banco, indi volgendosi a Lorenzo*)
Milord, che sa stimare
La gente di valor,

Di diecimila franchi
E' vostro debitor.
Leggete lá.) *mostrando un cartello nel fondo*)

Lor. Giammai!
Ma qual pensiero é il vostro!

Pam. La dote di Zerlina
Prendete in questo dí.
Un tesor che potria
Un altro procurarven.

Zer. Io l' accetto
Per lui. Mercè del ciel, or egli è ricco
Non men del suo rival.

Lor. (*con gioia*)
Or posso!...

Zer. Al padre mio...

Lor. Domandar...

Zer. All' istante...

Lor. Il tuo cuor.

Zer. La mia mano.

Lor. O lietissima sorte!

Zer. O me felice!

Lor., *Zer.* Io rinasco alla speranza,
Al tuo sen mi rende amor,
Premia il ciel la tua costanza,
Ah felice io sono ancor !

Mil., *Pal.* Al valore, alla costanza
Diede il cielo il suo favor.
Caro scrigno, mia speranza,
Sei tornato al tuo signor.

Mar., *Bep.* e *Gia.* A punir si gran baldanza
Su lui s' alza il mio furor.
Poco a vivere gli avanza,
Io lo giuro sul mio onor.

(alla fine d'ogni pezzo, Lorenzo parla a' suoi soldati e gli mette in ordine di battaglia. Intanto il Marchese a bassa voce così parla a' suoi)

Mar. Tutto n' arride; queti attendiam,
Non puó 'l padre tornar!

Bep. Gia. E i suoi soldati?

Mar. Stan per partir di qui
Sen van per inseguirci.

Lor. (*nel fondo*) Da bravi, presto andiam.
Mar. Parton essi, e noi restiam.
Lor. (*a Zer*) A domani, mia cara.
Zer., *Lor.* Pensiamo al contento
Che amor ne prepara.
Mar. Quelle gemme, quell' oro
Di Zerlina la dote..
Tutto nostro sarà.
Zer. Lor. O qual piacere!
Da questo istante
Godo la vera
Felicità.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera d' albergo

con porte e invetriate dall' una e dall' altra parte. Da un lato, un letto, da un altro una toletta, sedie, ecc. Nel fondo una finestra che guarda sulla strada.

Zerlina *con lume e doppiere entra per la porta a manca che lascia aperta, e parla a* Milord *di fuori.*

Zer. Non temete, Milord,
Io vado sul momento
A prepararvi il letto,
Non che l' appartamento. *(attraversando la*
Non ho giammai sentito *scena e mettendo*
Un rumore più grande. *il dop. sulla toletta)*
In giro il capo va.
Andar, venir, tornar,
Al suon di venti squille
E di tanti signori udir gli elogi,
Mai non si trova un sol momento a sè.
Or son sola, alfin respiro!
Posso alfin dar sfogo al duol!
Posso dirgli ch'io sospiro
Notte e giorno per lui sol.
Quante triste ingrate doglie
Noi tentavan disunir!
Ma del mal che amor discioglie
E' pur bello il sovvenir.
Ma scarso un velo
Ricopre il cielo..
Quanto il doman
E' ancor lontan!
Domani a pié dell' ara
Giurammo insieme andar.
Esser voglio la più bella,
Vo' i miei fregi tutti usar.
Più d' un, cred' io
Mi ammirerá.
Piú d' un dirà:
« Come é vezzosa » ed ei
Forse udirà.

Domani il rito
Sarà compito
Oh! qual tripudio
Per il villaggio!
A cantar m' inviteranno
Canto ben, quand' egli è lá.
Ah! ah! ah!
Già per la danza - ciascun ne appella
Al lieto suono - del tamburin,
Udite, udite - la tarantella,
E' lui che viene - a me vicin.
L' orchestra già sento,
In coppie congiunti
Fanciulle e garzoni
Insiem danzerem.
O qual felice giorno!
Un' ora d'allegrezza
Discaccerà dal cor
Un anno di dolor.
Sì, al suon del tamburin,
Ogni sofferto duol
Doman si scorderà.
Già la cena è finita *(ascoltando)*
(a Pamela e Milord che entrano tenendo un lume in mano)
La vostra stanza è là,
In fondo al corridor.

SCENA II

Zerlina, Milord *e* Pamela

Mil. Andiam, mia moglie,
A riposar.
Pam. Sì presto a riposar?
Mil. Ho già gli occhi dal sonno socchiusi.
Pam. Che? già gli occhi dal sonno socchiusi!
Sovvengomi dei dì
Nei quai non dormivate ancor così.
Mil. Per uno sposo,
O qual piacer!
E' ben dormir.
Zer. Quel buon milord
Ama dormir,

Mil. Mia moglie, andiam
Tosto a dormir.
Pam. Milord, sí presto
Ire a dormir!
Zer. Sol da un anno uniti furo
E discordia tra lor v'ha;
Mai di duol col mio futuro,
Mai ragion non vi sarà.
Pam. Sol da un anno egli è mio sposo,
E cambiato tanto è già.
Un marito sì amoroso
Per mia sorte il ciel mi dà! (*con ironia*)
Mil. Sol da un anno ella è mia sposa,
E cambiata tanto é già.
Una moglie sì amorosa
Per mia sorte il ciel mi dà! (*con ironia*)
E' mezza notte: - é un ora onesta,
Convien partire - di buon mattin.
Pam. No, mio signore - qui ancor si resta!
Avrà domani-luogo il festin. (*mostrando Zer*)
Zer. Miledi a voi - son molto grata.
Pam. Vi voglio dare - qualche parer,
Qualche consiglio - fanciulla mia,
Vo' prevenirvi - sopra i mariti.
Tutti i mariti - credete a me...
Mil. (*interrom.*) Andiam, mia moglie, a riposar.
Zer. Desia
Milord qualch'altra cosa?
Mil. Un origlier.
Zer. E' lá, credo...
Pam. A svestirmi
M'aiutate.
Zer. Ella pur di me dispone!
(*al momento che sono per uscire, Milord s'arresta guardando al collo di Pamela.*)
Mil. Ma che ne facesti, o cara,
Del medaglion che d'ordinario appeso
Ti vedo al collo con un nastro nero?
Pam. (*un poco turbata*) Il ritratto!
Mil. Si, dico il medaglione!
Pam. (*turbata*) Non l'ho con me.

Mil. Perchè?

Pam. Andiam, andiam, Milord, a riposare.

(Zerlina, che avrà preso il doppiere e il guanciale, entra nella stanza a manca facendo lume a Mil. e Pam. che la seguono. La camera resta nelle tenebre. Appena usciti, il Marchese comparisce in cima alla scala a destra.)

SCENA III.

Il Marchesè, *misteriosamente entrando.*

Mar. Ritirati già son
Nel loro appartamento.
Nessuno mi scoprì
La scala nel montar.
La stanza di Milord
Dev'esser la seconda...
Sarebbe quella là?...
No; un gabinetto oscuro,
Ornato di cortine...
La stanza di Milord
Da questa parte è posta
In fondo al corridor.
Va ben... L'avviso tosto
Portiamo ai nostri amici,
Ch'ambi alloggiati fur nella cascina.

(apre la finestra in fondo, e poi prende un mandolino che vede appeso al muro.)

E' 'l segnal convenuto,
Ma se m'udisse alcun! Ebben che importa?
Io non posso dormire, io canto dunque.
La notte e il dì si canta in quest'Italia,
E una canzon d'amor
Sospetto dar non puó.
Agnese la zitella,
Sì giovane come bella,
Pian pian così una sera
Cantava il suon d'amor.
La notte oscura è giá,
Nessun ti scoprirà;
Son io che ti domando,
Non m'odi, amico, ancor?

A noi propizia é l'ora,
Stella non v'ha che schiari
Tuoi passi solitari,
Perchè non vieni a me?
Vederti il dì, mio bene,
Speranza no, non v'è,
Mia madre sempre viene
Sull'orme del mio piè.
A noi propizia é l'ora,
Perchè non vieni a me?

Bep. Gia. *(si presentano alla finestra nel fondo)*

SCENA IV.

Il Marchese, Beppo *e* Giacomo.

Mar. Entrate, entrate senza far rumore!
Gia. Difficile non era
Uscir dalla cascina,
Ove un asil ci han dato.
Mar. Zitti, zitti, Miledi *(facendolo tacere)*
E Milord son là. *(mostrando la porta a sinis.)*
Gia. E i bei gioielli che ne derubaro?
Bep. E i cinque cento mila franchi in oro
Che ci carpir?
Mar. Son là *(mostrando la porta a manca, arrestando i due briganti che si slanciano verso quella stanza col pugnale in mano)*
Che far volete?
Gia Riprender quel ch'è nostro.
Mar. Un momento! non dormon essi ancora,
E veglia presso loro
La giovane servente.
Bep. Zerlina!
Gia. Abbiam dei conti
A far anche con lei.
Bep. Quei dieci mila franchi
Per lei tolti allo scrigno!
Mar. Cadranno in nostra mano!
Ma di Lorenzo, dell'amante suo,
Io vendicar mi vo',
Chè dei compagni nostri
Ei solo ne privò.

Zer Buona sera, Milord, (*di dentro*)
Non vi posso altro offrir?
Gia. La voce di Zerlina!
Mar. Là dentro, in quella stanza (*mostrando una stanza*)
E dietro le cortine!
Bep. Che? dietro le cortine! (*esitando*)
Mar. Sì certo, ad aspettare
Finchè non sia partita.
(*entrando tutti e tre nel camerino a destra, chiudendone la porta*)

SCENA V.

Zerlina *con lume, e detti che si tengono nascosti.*

Zer. Nulla, Milord, temete,
Questo albergo è più che mai sicuro.
(*Ponendosi il lume sulla toletta*)
(*si toglie un vezzo dal collo, si leva gli orecchini e distacca i nastri dall'acconciatura*)
Alfine, grazie al ciel ciascun riposa.
Vorrei, se lo potessi,
Anch'io lo stesso far.
Sì, sì, presto a dormire,
Andiamo. Tardi è già:
Domani, coll'aurora
In piedi esser convien.
Sì domani, sì domani
Noi sarem marito e moglie,
Sì, domani, sì domani,
Ei la mano mi darà!
Di questi Lôrdi
La nostra vita
Ben più gradita
Ognor sarà.
Lo sposo mio
Non sa che sia
Nè gelosia
Nè infedeltà.
Non penso a quel che faccio,
E mi son punto il dito.

Bep. (*guardandola pei vetri della porta*)
Essa è gentil davvero!
(*poi ad un gesto minacciante del Marchese*)
Io nulla dico,
Ma sol la guardo.
Mar. (*spingendolo indietro e ponendosi al suo luogo*)
Vanne, son io che deve
Tutto osservar costì.
Zer. (*continuando a cantare e far toletta*)
Del mio sposo certa io sono,
Di sua moglie ei non teme,
Oh! quanto sarò felice!
Sì domani, sí domani, ecc.
(*levatosi il grembiale, le maniche e il busto rimane in semplice gonnella*)
Di Miledi i vezzi, il brio
Non potrò giammai vantar.
Non perciò Lorenzo mio
Mi dovrebbe disprezzar.
Grazie al ciel, per una serva (*guardandosi*
Questa vita non c'è mal. *ancora*)
Non ne sono malcontenta,
No, davvero, non c'e mal. (*con soddisfazione*)
Mar (*e gli altri due nello stanzino non potendo contenere uno scoppio di riso*)
Ah! quanto è original!
Zer. (*spaventata rimane in sospensione*)
Mi par che alcun qui rida.
(*va presso la porta dello stanzino*
E' forse nella stanza di Milord (*andando*
Ah! no, ei mai non ride *ad ascoltare*)
Non sento alcuno, ei dorme.
(*sedendosi su una sedia presso al letto si slaccia le scarpe*)
Andiamo, andiamo.
Dormiró!
Mar., *Bep.*, *Gia.* Meno male.
Zer. Andiamo, andiamo,
(*mettendosi in ginocchio presso al letto*)
O Vergin santa, m'affido in te,
Veglia su lui, veglia su me...
(*alzandosi e ponendosi a seder sul letto*)

Ti sia propizio il sonno,
Mio bene, mio tesor.
(presa dal sonno cade colla testa sul guanciale)

Mar., Bep., e Gia. *(inoltrandosi)*
Quest'opera ascondi,
Notturno orror!
Vendetta, infondi
In noi valor!

Mar. *(appressandosi al lume sulla tavola)*
Ella dorme!

Bep. Entriam dunque da Milord.

Mar. Piano, silenzio.

Gia. Io bene *(mostrando un pugnale)*
Saprò far che non parli.

Tutti Quest'opra ascondi,
Notturno orror!
Vendetta infondi
In noi valor! *(presso ad entrar nella camera di Milord)*

Gia. Andiam.

Bep. Ma questa giovane fanciulla
Che dal rumor convien che sia svegliata,
Potria gente chiamare!

Mar. Beppo è prudente assai!

Gia Dunque che fare?

Bep. Cominciamo da lei.

Gia. *(al Marchese)* Lo credi tu?

Mar. In ver men duole!

Bep. Che ascolto! Il capitano
Consiglia discrezione!

Mar. Io, fellone, non sai tu chi son io? *(dandogli un pugnale)*
Tieni, va, vibra il colpo.
(Beppo va dietro al letto in faccia allo spettatore, leva il pugnale per ferir Zerlina)

Zer. *(dormendo ripete la preghiera)*
O Vergin santa, ecc *(Beppo turbato esita)*

Gia. Non importa! ferisci!

Mar. Andiam, non esitar.
(Beppo leva di nuovo il braccio per ferir Zerlina quando un gran rumore si fa sentire alla porta dell'alber.)
Ma che vuol dir, all'uscio della via
Questo grande rumor! *(s'ode batter forte)*

Zer. (*stendendo il braccio*) Chi viene a risvegliarmi?
Chi batte a una tal ora?
Coro Ehi dell'albergo - vi risvegliate,
Giunti qui sono - dei cavalier.
Su presto aprite - asil lor date,
Qui son de' bravi - carabinier.
Bep. Carabinier!
Mar. Hai tu timor?
Bep. Signore!
Lor. Zerlina m'ascolta - Deh vieni ad aprire;
Son io che ritorno - in cerca di te.
Zer. (*con gioia*) Lorenzo il mio bene (*tutti e tre ritor-*
Mar., Bep Con cauto piede *nando presso lo stanzino*)
e Gia. Di qui partiamo,
Facciam silenzio,
Non ci mostriamo. (*Lorenzo e cavalieri*
Zer. Un istante, un istante. *battendo al di fuori*)
Pazienza pur ci vuole.
Ma siete voi, Lorenzo, rispondete? (*andando*
Lor. (*di fuori*) Ma sì son io. *alla finestra*)
Zer. (*con timore*) Ne siete poi sicuro?
Lor. I miei compagni, ed io
Che voi fate aspettar, qui sulla porta.
Zer. Per ch'io mi vesta
Del tempo pur ci vuol. Ma pur prendete,
Per la cucina entrate,...
Quest'è la chiave..(*eseguisce*) e il lume è forse ancora.
E poi guardate il dì
Che comincia a spuntar...
(*il rumore cresce e si sente Milord che esce gridando dalla porta a sinistra*)
Mil. Miledi, vi calmate,
Vado a veder chi è.
Pagato ho per dormire.
Quest'è un rubare, affé!

SCENA VI.

Zerlina, Lorenzo, *e poi* Milord.

Zer. (*affrettandosi a vestirsi*)
O ciel siete già qui!
Ma non si dee così

Entrare all'improvviso,
Chè questo non va ben.

Lor. Zerlina mia, perdono,
Quel semplice vestito
Ti fa piú bella ancor.

Mil. (*entrando*) Ah! desso è il brigadier.
A noi già ritornò.

Lor. Errammo nel cammino,
Un contadino
Che bel bandito fu prigione, e bene
Lo conosce, n'afferma averlo visto
Passar per questa parte
Diretto a Terracina.

Mil. O ciel!

Lor. Ei s'offre
A farci guida
E assicura di darlo in nostra mano.
Sul momento accettai, ma volli prima
Dar qui qualche riposo
Ai miei stanchi soldati
Che muoiono di fame.

Mil. Morir di fame è morte ben crudele!

Zer. Or vo la cena a preparar per voi.

Lor. Vi prego incominciar dai miei soldati.
Non han tempo a gettare.
Fa presto, mia Zerlina.

Zer. (*lieta*) Ha detto « mia Zerlina, »
Si crede già mio sposo.

Lor. Per oggi no, domani! (*stringendole la mano*)

Zer. Mi lasciate. (*cercando di svincolarsi*)
Sento i vostri compagni.

(s'odono al di fuori i cav. che s'impazientano e bussano)

Son più saggi di voi!
Vo' dare a lor da cena,
Ma riterró poi quello
Che vi sarà di meglio.

Lor. Perchè? (*il chiasso cresce*)

Zer. Per darlo a voi. (*esce correndo*)

SCENA VII.

Lorenzo *e* Milord

Mil. Io vado a consolare
La mia sposa che sviene e di timore
Si muor. « Non mi lasciate
Sola, diceva a me, caro Milord. »
E mi stringeva al cor...
La prima volta fu.
Lor. Ciò prova che il timor
Ha pur le sue virtù.
Mil. Sì, per le donne;
Non per un uomo,
O signor brigadiere.
(s'ode nella stanza a destra il rumore di una sedia
Lor. E' il rumor d'un mobil rovesciato. *che si rovescia)*
Mil. Non siam qui dunque soli?
Lor. Senza dubbio è Miledi.
Mil. *(mostrando a manca)* No, no, ch'ell'era da cotesta parte.
Lor. Allor vediam, che fu.
Bep. Perduti siamo. *(nello stanzino)*
Mil. Non sarebbe prudenza
Investigar quel che laggiù succede?
Lor. Sì, vediam.
Mil. Osservate.
Bep. Perduti siam...
Mar. Vedremo,
Lasciate fare e voi non vi mostrate.

(al momento che Lorenzo traversa il teatro per entrar nel gabinetto, il Marchese ne esce chiudendo la porta dietro di sè

SCENA VIII.

Lorenzo, Milord *e il* Marchese.

Lor., *Mil.* Chi va la?
Mar. Deh, non parlate!
Mil. Il Marchese esso mi par.
Lor. Quel signor ch' ho veduto
Ieri sera in questo ostel?
Mar. Quel desso.
Lor. *(ad alta voce)* Come mai
A quest'ora?

Mar. Zitto, muto.
Ho ragioni gravi assai
Per restar qui sconosciuto.
Lor., *Mil.* Quai son esse?
Mar. Pel momento
Non lo posso rivelar.
Se d'amor fosse un arcan...
Lor., *Mil.* O ciel!
Mar. Nell'onor vostro
Posso fidar?
Lor.; *Mil.* Parlate.
Mar. Piú segreti non terrò.
Non traditemi, vi prego:
Qui l'amore mi guidò.
Mil. O destin! quale sospetto
In me nascendo va!
L'ardor che sento in petto
Fra poco scoppierà.
Mar. Io rido al gran sospetto,
Che in lui nascendo va!
Dal furore, dal dispetto
Resister più non sa.
Lor. O destin! qual sospetto
Che in lui nascendo va!
L'ardor che sento in petto
Fra poco scoppierá.
Bep. e Gia. La speme torna in petto,
Di qui usciremo ancor;
Il furore il dispetto
Scacciato hanno il timor.
Mil. Si può sapere almeno
Di notte alla sordina,
Chi qui vi guida i piedi?
Lor. Sarebbe per Zerlina? *minaccioso*
Mil. Sarebbe per Miledi?
Mar Che importa! per qual diritto
I miei segreti amori
Vorreste voi sapere?
Non son di me padrone?
Mil. Lor. Per quale delle due?
Mar. Per l'una e l'altra forse.

Mil., Lor. Signore, quest' insulto
Soffrire non possiamo,
La spiegazion vogliamo.
Mar. (*a parte con gioia e guardando or l'uno, or l'altro*)
Vendetta alfine avrò
Di tutti i miei nemici (*prendendo a parte*
Rispetto a voi, Milord, *Milord e a mezza*
Meglio è non dir parola. *voce*)
Di vostra moglie, è ver,
Mi vinse la beltá.
Pegno di sua costanza .. (*leva di tasca il me-*
L'effigie sua mi dié. *daglione che gli mostra*)
Mil. Ah! *goddam!* la vedrem. (*furioso*)
Mar (*freddamente e a voce bassa*)
Quando vorrete! or basta! (*prendendo a parte*
A Milord palesare *Lor. e mostrando Mil.*)
Non volli l' onta tua,
Ma tu me lo richiedi.
Lor. Sì.
Mar. Stavo la. Qui venni (*mostrando il gabinetto*)
Per Zerlina.
Lor. Gran Dio!
Mar. Intendi tu, suppongo.
Lor. Tradito son da lei,
Soffrire io lo potrò?
Corriam.
Mar. Io non vorrei (*trattenendolo*)
Che questo mio segreto...
Lor. E voi la difendete!
Mar. Sì, un moto più non dir!
Lor. (*fermandosi e guardando il Mar. con ira concentrata*)
Quando un grande non teme
Un soldato insultar,
S'egli ha del cor!...
Mar. Intendo.
Ebben, solo, a sett'ore, appiè del colle.
Lor. Sta ben.
Mar. (*a parte e con gioia*) Mai più di là tornar non deve
Or, miei campion, per quelle vie ritorte
Andiam de' nostri a vendicar la morte.

Lor. O dolor! o furor!
La crudel m'ingannó!
Mi coprì di rossor,
Da sperar piú non ho!
Mil. O dolor! o furor!
La crudel m' ingannò!
Mi coprì di rossor,
Ma punir la saprò.
Mar. O piacer, o favor!
Bep. e Gia. Il destin gli giovò.
A punir l' aggressor
Con valor lieto vo.

SCENA IX.

Pamela *dalla camera a destra,* Zerlina *da quella di sinistra, e detti*

Pam. In quest' ostel mai non v'è pace! Voi
Ad accertarmi venivate... (*al marito*)
er. Tutto,
Venite, è preparato (*andando verso Lor.*)
Ma perchè quel volto oscuro?
Lor., Mil. Traditrice! (*a parte*)
Pam. Caro sposo!
Mil. Ma, non più, non più, da voi
Vo' separarmi.
Pam. Perchè mai?
Mil. Lo voglio.
Zar. (*dall' altra parte a Lorenzo*)
E tu pur che cos' hai?
Lor. Infedele, ti scosta,
Più non ti vo' veder.
Zer., Pam. L' arcan che qui si cela
Non posso traveder.
Lor. Per te, per l' onor tuo,
Promesso ho di tacer.
Zer. Che vuoi tu dir?
Lor. Lungi da me!
Zer. Deh m'ascolta!
Lor. Più con te
Favellare più non vo'!
Questa mane appiè del colle (*al Marck.*

Mar. Sì, fidatevi al mio onor.
Zer. Lassa me!
Lor. Fidate in me!
Mil. Via di qua...
Pam. Qual ragione
Ha di sdegno ei contra me?
Zerl. Va, crudel traditore,
In te più fé non ho.
Ah per me qual dolore!
Sol morir mi restó!
Pam. O dispetto! o furore!
Altro in cor più non ho!
A per me qual rossore!
Ma Milord punirò.
Lor. O dolor! o furore! ecc.
Mil. O dolor! o furore! ecc.
Mar. e Banditi O piacer! o favore! ecc.

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Un bel paesaggio in Italia

A manca l'entrata di un'osteria con un gruppo d'alberi dinanzi, a destra una tavola con sedili di pietra, e più lontano un boschetto. Nel fondo montagne con varie stradicciole praticabili e che conducono alla cima ov'è un eremitaggio con un campanile.

Fra Diavolo *solo che scende dalla montagna.*

Ho rivisto gli amici,
Tutto e già ben disposto
Per far le mie vendette. Ai miei desiri
Sorrider pare
Non che il fato, anche il ciel.
Seguir vegg'io
I miei colori,
Il braccio forte,
L'amico ver;
Ho per soggetti
I viaggiatori,
Per tributari
Ho i passeggier.
No, nessun di lor mi fugge,
Io comando lor da re.
Mi capita un signor?
Dell'ôr, dell'ôr, dell'ôr!
E' quegli un fornitor?
Sia fatta alfin giustizia...
Dell'oro, e ben più ancor.
Questi invece è un pellegrin
Senza pan, senza un quattrin:
Prendi, prendi, o camerata,
E prosegui il tuo cammin.
Là v'è giovin fanciulletta!
Trema e piange, poveretta!
Per carità
Non m'uccidete!
Aimè! di vita
Non mi togliete.
Signor brigante, sentite pietá
D'una meschina che un soldo non ha.

Noi le belle rispettiamo,
Non vogliam nulla da lor,
Però sempre riceviamo
Quel che n'offre un grato cor.
Al piacer si sciolga il freno,
Non si pensi che a gioir;
Ché il destino oggi sereno
Ne potria doman tradir.
Poichè il rischio i nostri affetti
Sempre è pronto a disturbar.
In cercar nuovi diletti
La ricchezza è duopo usar.
O qual piacer
Io non ho meno
D'un re poter.
Dritti o supremi,
E me ciascuno
Deve obbedir.
Marito e moglie
A mio desir
Divider posso,
Posso rapir.
Con l'una bella
Faccio il galante,
L'altra risponde:
Caro brigante.
Al piacer si sciolga il freno, ecc.
Non vedo ritornar
Quel poltrone di Beppo,
Nè Giacomo lasciati ad osservare.
Io non oso cercarli all'albergo...
Quel paesan mi fa quasi temere
Che conoscermi dice...
Un antico compagno,
Un ingrato che per mio mal salvai.
Questo al futur m'insegnerà... (*ascoltando*)
Chi viene?
Facciam ricorso al messagier fedele.
(*levando di tasca un foglio che getta nel vuoto tron-*
Convenuto fra noi, *co di un albero a destra*)
Un motto basterà.
(*sentendo venire il corteggio delle nozze si allontana*)

Matteo, Francesco, *e Paesani dalla cima della montagna, tutti con ramoscelli verdi nel cappello.*

Coro De' fiori è questa
La bella festa,
Lieti garzoni,
Figlie vezzose,
Di verdi fronde,
Di gigli e rose
Ornate il crin.

SCENA III. - Beppo *e* Giacomo *dall'alb. e detti.*

Gia. Poltron quando verrai?
Bep. Un'ora di riposo
E' il men ch'io possa aver.
Gia. Ma quando n'attendesse
Il capitan? Ma guarda,
Qui vien tutto il casale.
Bep. In giorno di tal festa,
Io non pertanto osservo,
Di bosso un ramoscel
Non porti al tuo cappel.
Voi tu predir sfortuna?
Gia. (*cogliendo un ramo dall'albero*)
Me lo impedisca il ciel.
Quanto devoto io sia,
Ognun saper dovria!
Coro Dei fiori è questa, ecc.
Mat. Fu mai più vago dì per compier nozze!
(*a Francesco che si trova vicino a lui*)
Francesco, pria d'offrire i nostri voti,
(*mostrando i paesani sulla montagna, e che s'inginocchiano innanzi all'eremitagio*)
Facciamo alla Madonna
La solita preghiera.
Coro (*mettendosi in ginocchio*)
Santa vergine dei fiori,
Odi i nostri prieghi umili,
Deh proteggi i nostri asili,
Premia tu 'l nostro lavor.
Mat. Conserva tu la figlia
Del padre all'amistà.

Coro di uom. A noi tu dá fortuna.
Coro di don. Mariti a noi tu da.

(*Mat. lor mostra la porta dell'albergo e induce tutto il corteggio a entrarvi con lui.*)

SCENA IV. Beppo *e* Giacomo, *rimasti soli.*

Gia. Sen van! (*guardando per dove sono partiti*)
Puoi tu vedere il capitano?
Bep. (*ponendosi a sedere sul banco a destra*)
No, forse egli è partito.
Gia. Ma tu cosa fai qui?
Bep. Del sole io sto godendo.
E' sì dolce il far niente!
Gia. Ne disse il capitano,
Che s'ei qui non venia,
Nel cavo a questa quercia
Messo uno scritto avria.
Bep. (*mettendo il braccio nel cavo dell'albero*)
Qui qualche cosa c'è...
Un foglio... (*dandoglielo*) prendi, a te.
Gia. « Appena il brigadiere (*leggendo*)
Sará di qui partito
Per l'affar d'onore,
Ove il fucil l'attende;
Nell'ora che gli sposi
Alla chiesa n'andranno,
Me ne darete avviso
Suonando la campana
Del romitaggio. Comparir allora
Voi mi vedrete, e di Milord la cura
Io prenderò con quella di Miledi. »
Bep. Va ben, si tratta
D'osservar la partenza
Del treno di nozze e dei soldati.
Gia. E di Lorenzo.
Bep (*guardando a manca*) Ei viene.
Com'è tristo!... Ei sospira!
Gia. Convien che se ne affretti,
Che non ha molto a sospirar. Usciamo...
Sulle sue tracce stiamo.
(*s'allontanano per la via a destra*)

SCENA V. Lorenzo *uscendo dall'osteria.*

Per sempre, ella diceva, infino a morte
Ti voglio amar.
Nè mai, per empia sorte,
Potrò d'amor cambiar.
L'infida un altro adora,
Scoperta io l'ho.
Eppur scordarla ancora
Il cuor non può.
L'onor mi sia di guida,
La vo' fuggir.
Scordar vo' quell'infida,
E poi morir.

SCENA VI. Matteo *e* Zerlina *dall'albergo, e detto*

Mat. (*ad alcuni garzoni*)
Apportate all'istante
Del vino e del miglior
Per gli invitati e i carabinier.
Sapete che costor
Son sempre pronti a ber.
(*mentre i garzoni porgono le bottiglie sulla tavola, Zerlina si è avvicinata a Lorenzo*)

Zer. (*si mette dinanzi a Lorenzo*)
Puoi partire, e puoi lasciarmi?
Senza udire i preghi miei
Puoi, crudele, abbandonarmi!
Oh! deciso, si deciso
E' il destin della mia vita,
Sempre unita a lui sarò.

Lor. L'onor lo vuole - partir degg'io,
Non vo', non posso - nulla sentir.
Che importa a voi - del destin mio,
E che vi cale - della mia vita?
Più non formate - di me pensiere,
Se debbo ognora - ognor tacere.

Zer. Qui fra poco mio padre verrá,
Con Francesco cui vuole ch'io sposi.

Lor. Suoi desiri approvo appieno.

Zer. Donde vien la tua condotta?
Biasimar che puoi tu in me?

Lor. (Dirle non voglio ch'io geloso sono.)

Zer. Puoi partire, puoi lasciarmi, ecc.
Lor. L'onor lo vuole - partir degg'io, ecc.
Zer. Deh! m'ascolta; un detto solo,
Vuoi partir?
Lor. E' il mio destino.
Zer. Un sol detto!
Lor. No, nol posso.
Zer. Ma perchè?
Lor. Gli è il mio dover.
Zer. Per pietà...
Lor. Non più, non piú.
Non più... di qui conviene
Lontano il piè recar,
Vi colmi il ciel di bene,
Più non posso io restar.
Zer. Mi sento il cor spezzare
A questo addio crudel.

(Matteo, *che durante questo duetto era entrato nell'albergo, ritornando con bottiglie e bicchieri, sclama verso Zerlina*)

Mat. (*a Zer*) Che fai tu dunque là? vieni, m'assisti.
Zer. Sì, padre mio!
(*fa segno ad un garzone di portar da bere a Beppo e Giacomo che ritornano in scena*)

SCENA VII - Coro di soldati *e detti*

Andiam, sii nostra scorta,
Partire è alfin mestier!
E' il dì che ne riporta
Col rischio anche il piacer.
Mat. Di già mettervi in cammino!
Coro Giá d'un pezzo uscì l'albore,
Son suonate le sett' ore.
Lor. Son sett'ore! presto andiam. (*ai soldati*)
(*ad un sotto ufficiale che prende in disparte*)
Ascolta, a' piedi - della montagna
Un quarto d'ora - m'attenderai...
E se per caso - io non tornassi,
Il posto mio - tu prenderai.
Mat. Che! sol fra queste rupi?
Lor. L'onore è che mi chiama!

Bep. Di morte in cerca vá. (*a parte*)
Gia. Fra poco ei partirá.
Zer. (*guardando Lorenzo*)
O ciel! nol posso - lasciar partir!
(*Si avanza verso di lui. In questo momento Francesco col seguito delle nozze arriva*)

SCENA VII

Gli abitanti del villaggio, con mazzi di fiori
Milord, Pamela, *e detti*

Paesani Andiam, andiam, fanciulle belle.
Andiam; partire é alfin mestier.
Il tamburin, le cenamelle
Son delle nozze i messagger.
Soldati Andiam, andiam, sii nostra scorta,
Andiam, partire è alfin mestier,
Già sorto è il dí che ne riporta
Col rischio insiem vivo piacer.
Mat. (*avvicinando Francesco e Zerlina*)
Miei cari figli, il vostro ben comincia.
Fra pochi istanti fia compiuto il rito.
Zer. Tutto è per me finito!
Non più, non più speranze!
(*vedendo Lorenzo sul punto di partire, ella si avvicina a lui*)
Lorenzo, aimè! m'ascolta per pietá;
Che ti fec'io?
Lor. (*con furore concentrato*) Spergiura!
Sciagurata!
Oh! pensa a quell'amante,
Ch'io vidi questa notte
Nascosto presso a te!
Zer. Che vuoi tu dire?
Di sorpresa, d'orror io son tremante!
(*Lorenzo, che s'era aspramente allontanato da lei, va presso ai suoi soldati*)
Bep. (*a destra presso la tavola e bevendo*)
Non se ne van?
Gia. Fra poco.
Bep. (*battendo sulla tavola e chiamando*)
Olà del vino. (*voltandosi e vedendo Zerlina*)

Che vedo. Ella è la giovin fanciulletta
Che fu sì lungo tempo
Ier sera alla toletta
Che si crede sì bella ten sovvieni?

Bep. Fanciulla original!
Grazie al ciel per una serva
Questa vita non c'é mal.

Gia (*Imitando la posizione di Zerlina*)
No davvero non c'è mal

Zer. Oh! Che sento? (*meravigliato*)

Bep. No davvero
No davvero, non ci è mal.

Zer. Che vuol dire? Qui si cela
Un mister per me fatal.

Paesani Andiam, andiam, fanciulle belle

Soldati. Andiam, andiam, sii nostra scorta
(*in questo momento Zerlina, fuori di sè, si slancia in mezzo alla scena e sclama*)

Zer. Fermatevi, vi prego
Tutti volermi udir.

Tutti Che mai vorrà?

Zer. La causa io non inteudo
Dell'orrido sospetto,
Di cui son io l' oggetto,
Ma so che ieri a sera,
Credendo d' esser sola
A chiara voce io dissi
Frasi che niun credea
Fosse presente a udir
Ma che con mio stupore
Qui sento riferir.

Lor. Da chi?

Zer. Da loro
(*Mostrando Bep. e Gia.*)

Bep. Gia. O ciel!

Lor. In arresto tutti e due!

Soldati Ha ragione il capitano,
Tutti e due sian prigionier!

Lor. Sarebber quei ladroni
Che noi cercando andiamo?
(*facendo chiamare un paesano*)

Tu ne conosci il capo,
E a noi mostrar lo dêi.
Osserva ben, e parla
Senza verun timor...
Sarebbe un di costor ?

Pae. *dopo averli bene osservati*

Bep. Gia (*a parte*) Respiriam ancor

Lor. (*Guardandoli*)
Non è perciò rimosso il mio sospetto.

Mat. *mostrando due pugnali e una carta trovata in tasca a Gia*)
Ecco dell' armi, ed ecco anche un biglietto
Che fur trovati in tasca a loro.

Lor. (*Prendendo il biglietto*) Leggiamo.
« Appena il Brigadiere
Sarà di qui partito
Per l'affare d'onore,
Ove il fucil lo attende,
Nell'ora che gli sposi
Alla chiesa n'andranno,
Voi men darete avviso
Suonando la campana
Del romitaggio. Comparire allora
Voi mi vedrete,e di Milord la cura
Io prenderó con quella di Miledi»

Tutti O ciel!

Pam (*tremante*) Era una trama contro di noi.
(*a Lor.*) Ma che vuol dir?

Lor. Noi lo saprem.

Mil. Io tremo.
Per te!

Pam. Per voi!

Mil. Per tutti e due che amore...

Pam. O almen la tema nè rimette insieme.

Lor. (*a un soldato a cui parlò a bassa voce*)
Così, com' io ti dissi,
Va, disponi di lor (*a un altro soldato*
Tu sali al romitaggio *indicando* Gia.
Con esso lui, ed ove incerto ei fosse
Cada senza indugiar sotto al tuo brando
(*alle genti delle nozze*)

Ognun di voi si celi
Tra quelle verdi macchie.
E tu qui sol rimani, *(a Bep*
Ma ben rifletti che se un gesto solo
Per tradirci tu fai,
Io sarò lá, comprendi?

Bep. tremando Comprendo ben.

Lor. Or basta.

(un soldato è salito con Gia. al romitaggio, dalle finestre del quale poi si vede Gia. che lentamente suona la campana. I carabinieri si son disposti nei precipizi della montagna. Nel bosco a destra vi saranno Fran. e Paesani. A manca e vicino alla porta dell'albergo saranno Lor. Zer. Mil. Pam. - Bep. è solo nel mezzo del teatro)

Lor. Coro Giusto cielo! deh! m'ascolta!
Deh n'arrida il tuo favor.

Zor. Alcun viene?

Lor. Non ancor!

Bep. (a parte) Potesse e rimanere in sul cammino.
Giusto cielo! deh m' ascolta!
Tu rovescia i piani lor.

Mat. in fondo al teatro Alcun s'avanza!

Lor. Bada a te: non far motto!

(tutti i soldati spariscono tra gli alberi e le rupi. Il Mar. apparisce nel fondo del teatro alla destra della montagna)

Mar. (chiamando) Beppo?

Lor. (nascosto nel bosco e mirando col fucile)
Non ti scordar!

Mar. (sempre in fondo della montagna)
Siam soli noi qui?
Ir innanzi possiam senza timore?

Lor. (a Bep. sempre tenendolo di mira col fucile)
Rispondi, si.

Bep. Si.

Lor. Forte

Bep. Si, si, mio capitano! *(voltando la testa*

(il March. fa segno a quattro de' suoi compagni di discendere, camminando loro innanzi)

Mar. Il piacer qui ne conduce,
Qui ne guida la fortuna.

Bep. Sì davver! sì davver!

(*il paesano che si trova nella macchia presso Lor. guardando il* Mar. *mentre scende dalla montagna dice*) Quegli è Diavolo.

Lor. Che dici tu?

Pae. L'attesto!

Mil. Egli? il Marchese!

Pam. Qual inganno funesto! Quel signore...

Mil. Non era quell'amante
Che un perfido brigante!

(*durante questo tempo il* Mar., *sceso dalla montagna s'avanza lentamente in mezzo al teatro e s'accomoda il collare e i capelli*)

Mar. (*appoggiandosi alle spalle di Beppo*)
Tu vedi, Beppo, il cielo ne protegge
Alfin Milord, sua moglie e i suoi denari
Possediam.

Lor. (*uscendo dal bosco*) Non ancor.

(*in questo momento le rupi e le altezze si empiono di soldati. I carabinieri prendono la mira contro il* March. *e* Bep. *Gli altri quattro banditi sono arrestati dai paesani*)

Coro Vittoria, vittoria!
Per noi quanta gloria!
A te si renda onore,
O nume protettor!
Per te s'allegra il core,
Torna la pace ancor.
Passato appena il nembo
E lieto il barcarol,
E di sua nave in grembo
Più tema aver non suol.
Or, grazie al ciel pietoso,
Ognun potrà imprecar
Quel nome spaventoso,
Che fece ognun tremar.
Diavolo!

FINE.

Tip. A. Barion Sesto S. Giovanni

Kursaal Italia - Castelfranco Veneto

Compagnia Lirica - Tournée "FRA DIAVOLO"

Giovedì 5 Aprile 1923, ore 21 precise

Unica Rappresentazione

dell' Opera in 3 atti

FRA DIAVOLO

di D. F. S. AUBER.

PERSONAGGI

FRA DIAVOLO, sotto il nome del Marchese di S. Marco . . .	Tenore Sig. TABOGA CLEMENTE
LORD ROCBURG, viaggiatore . .	Baritono comico Sig. BORRIONE CARLO
LADY PAMELA, sua moglie .	Mezzo Soprano Sig.ª GIACONIA GIUS.
LORENZO, Capo dei carabinieri .	Tenore Sig. STRONCONE GIUSEPPE
MATTEO, oste	Basso Sig. BREGA ETTORE
ZERLINA, sua figlia	Soprano Sig.ª PASINI ADELINA
GIACOMO, } compagni di Fra Diavolo	Basso Sig. GIANCALEONI ROMOLO
BEPPO. } compagni di Fra Diavolo	Baritono comico Sig. LUIGI TORQUATO
FRANCESCO, promesso sposo di Zerlina	N. N.
Un Paesano	N. N.

Coro di paesani, carabinieri, masnadieri ecc.

La scena è in un Villaggio presso TERRACINA.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: Cav. VINCENZO MANNO

Maestro del Coro Sig. G. B. BEVILACQUA — Maestro Suggeritore Signor ZILIO GEREMIA

Direttore di Scena Signor SCHIAVI FRANCO

FORNITORI: Vestiarista Sig. MICHELAZZI FRANCESCO - Scenografo Sig. CANUTO SORIANI - Agenzia Teatrale: BARBACINI ENRICO

PREZZI: Ingresso L. 3 - Poltrone (oltre l'ingresso) L. 7 - Scanni (oltre l'ingresso) L. 3 - Loggia L. 2 -

Arti Grafiche A. Trevisan Castelfranco, Borgo Asolo

Libri di Avventure Viaggi, ecc.

a prezzi ridottissimi

Giulio Verne

In 16, riccamente illustrati

I 500 milioni della Begum, con 48 inc. L. 2. . . 0,80

Il Chancellor, con 44 incisioni L. 1,40 0,60

Una città Galleggiante. con 29 inc. L. 1, . . . 0,50

Dalla Terra alla Luna, con 43 inc. L. 1,40 . . . 0,60

Avventure del Capitano Hatteras con 124 inc. L. 3,50 1,40

La Strada di Francia, con 32 inc. L. 1,40 . . . 0,60

Robur il Conquistatore, con 39 inc. L. 1,40 . . . 0,60

I Figli del Capitano Grant, con 173 inc. L. 5. . . 2,—

Un Capitano di 15 anni, con 93 inc. L. 3 . . . 1,20

Attraverso il mondo solare con 97 inc. L. 3,10 . . 1,25

Un biglietto della Lotteria, con 36 inc. L. 1,40 . . 0,60

Il capitano della Giovine ardita con inc. L. 1.50 per . 0.60

in 8 riccamente illustrati

E. Salgari

Il Tesoro Misterioso, legato in tela, L. 5 per L. 2.—

Il Re della Montagna L. 2.50 . . . . . 1.25

I Naufragatori dell'Oregon L. 3.— 1.25

Il Tesoro misterioso L. 3.50 . . . . . 1.50

I pescatori di Trepang, L. 3.50 1,75

Motta Luigi

Il Devastatore delle Jungle, L. 3.50 . . . . . 0.90

Il demone dell' Oceano in - 8 ill. 1,75

I Ribelli del Fiume Sacro, in - 8 illustrato . . . 1,75

L'Aquila dell'Indostan L. 3.50 . . . . . 1.50

Il Selvaggio dello Thica 0.75

De Meo Salvatore

Gli Scorridori del Mondo L. 3 . . . . . 1.25

Si ricevone franchi di porto inviando cartolina vaglia alla Casa Editrice Madella - Sesto S. Giovanni

Libri di Avventure Viaggi, ecc.

a prezzi ridottissimi

Giulio Verne

In 16, riccamente illustrati

I 500 milioni della Begum, con 48 inc. L. 2. . . 0,80
Il Chancellor, con 44 incisioni L. 1,40 0,60
Una città Galleggiante. con 29 inc. L. 1, . . . 0,50
Dalla Terra alla Luna, con 43 inc. L. 1,40 . . . 0,60
Avventure del Capitano Hatteras con 124 inc. L. 3,50 1,40
La Strada di Francia, con 32 inc. L. 1,40 . . . 0,60
Robur il Conquistatore, con 39 inc. L. 1,40 . . . 0,60
I Figli del Capitano Grant, con 173 inc. L. 5. . . 2,—
Un Capitano di 15 anni, con 93 inc. L. 3 . . . 1,20
Attraverso il mondo solare con 97 inc. L. 3,10 . . 1,25
Un biglietto della Lotteria, con 36 inc. L. 1,40 . . 0,60
Il capitano della Giovine ardita con inc. L. 1.50 per . 0.60

in 8 riccamente illustrati

E. Salgari

Il Tesoro Misterioso, legato in tela, L. 5 per L. 2.—
Il Re della Montagna L. 2.50 . . . . . 1.25
I Naufragatori dell'Oregon L. 3.— 1.25
Il Tesoro misterioso L. 3.50 . . . . . 1.50
I pescatori di Trepang, L. 3.50 1,75

Motta Luigi

Il Devastatore delle Jungle, L. 3.50 . . . . . 0.90
Il demone dell' Oceano in - 8 ill. 1,75
I Ribelli del Fiume Sacro, in - 8 illustrato . . . 1,75
L'Aquila dell'Indostan L. 3.50 . . . . . 1.50
Il Selvaggio dello Thica 0.75

De Meo Salvatore

Gli Scorridori del Mondo L. 3 . . . . . 1.25

Si ricevone franchi di porto inviando cartolina vaglia alla Casa Editrice Madella - Sesto S. Giovanni

Libri di Viaggi, Avventure ecc. a prezzi ridottissimi

Olivieri Sangiacomo

Il Colonnello, L. 3 . . . . . 1.25
La Spia, L. 2.50 . . . . . 1.25
Le Militaresse L. 2.50 . . . . . 1.25

Lomazzi Bruno

I Dominatori dell'Oceano L. 2.50 . . . . . 0.75

Pierre Mael

La torpediniera 29. L. 1.50 . . . . . 0.75

Contarini Mario

I Corsari di Terra, legato in tela L. 5.— . . . . . 2.—
Il dente di Budda. Avventure, volume in pag. 310 L. 3,50 1.50

Antonio Quattrini

Il Leone di Giava L. 3.50 . . . . . 1.50
Il Re dell'Oceano L. 3.50 . . . . . 1.50
I Misteri del Gange L. 3.50 . . . . . 1.50
La Tigre del Bengala L. 3.50 . . . . . 1.50
Il Tesoro dell'abisso L. 3.50 . . . . . 1.50

L. Bussenard

I Cannibali del mar di Corallo L. 3.50 . . . . . 1.50
Il Tesoro dei Re Cafri L. 3.50 . . . . . 1.50

G. Swift

I VIAGGI DI GULLIVER — 'E' il capolavoro di quel gran maestro di umorismo che fu l'irlandese Gionata Swift (1667-1745). Immensa fu la popolarità ottenuta subito da questo romanzo, quadro parlante dei vizii e delle storditezze umane, così pieno di compiacenza nel mordere, così freddamente logico nell'inverosimile Illustrato a colori L. 2.— per 0.60

C. Dickens

Il Signor Pickwick. Romanzo in 8 di pag. 280. Nuova traduzione di E. Sannio con illustrazioni a colori L. 3 1.—

Visconte d' Arlincourt

Romanzo in 8 di pag. 160 — Traduzione Italiana del prof. E. Birma, con illustrazioni a colori L. 2. Una copia L. 0.60

Si ricevono franchi di porto inviando cartolina vaglia alla Casa Editrice Madella - Sesto S. Giovanni